



cittànuova EXTRA

La marcia futura dei 5 Stelle

A CURA DI CARLO CEFALONI E CLAUDIA DI LORENZI



Alessandro Di Marco/ANSA

Beppe Grillo (secondo da sinistra) alla convention tematica organizzata da Davide Casaleggio a Ivrea lo scorso aprile.

Il M5S al potere?

ANALISI, INTERVISTE, RACCONTI SUL MOVIMENTO POLITICO CHE POTREBBE ARRIVARE A GOVERNARE L'ITALIA

a cura di **Carlo Cefaloni** e **Claudia Di Lorenzi**

All'indomani delle elezioni politiche del 2013 *Città Nuova* ha dedicato la copertina al partito/nonpartito del Movimento 5 Stelle. Un primo piano di Beppe Grillo, l'attore comico genovese diventato il fondatore e portavoce di una realtà capace di imporsi in poco tempo come forza di attrazione per un consenso elettorale crescente.

L'articolo teneva conto delle idee espresse in un testo significativo, "Il Grillo canta sempre al tramonto. Dialogo sull'Italia e il Movimento 5 stelle", pubblicato a febbraio 2013 in forma di dialogo itinerante a tre tra Grillo, l'imprenditore visionario Gian Roberto Casaleggio e Dario Fo, premio Nobel per la letteratura e icona storica della sinistra

libertaria italiana. Il pezzo, accompagnato da un'intervista a Giovanna Cosenza, filosofa dei linguaggi, si chiudeva descrivendo una situazione in cui si mescolavano paura e speranza. In questi anni convulsi di legislatura e di passaggi di governi con l'emergere della figura di Matteo Renzi come simbolo di un Partito

democratico diverso da quello portato alle urne da Pier Luigi Bersani, il M5S ha conquistato, nel 2016, il governo di grandi città come Torino ma soprattutto della Capitale. Un fatto che resta inconcepibile ancora per tanti, anche considerando l'effetto dell'inchiesta su Mafia Capitale che ha messo in evidenza la crisi della politica tradizionale su Roma. Di fatto il M5S ha vinto in quasi tutti i municipi, con l'esclusione di due zone del centro di una metropoli dove, invece, in un quartiere popolare emblematico come Tor Bella Monaca, il M5S ha vinto al ballottaggio con oltre il 70% dei consensi sul candidato opposto della destra. Anche dopo le incertezze, il permanere dei grandi problemi del traffico e dei rifiuti, i nuovi arresti avvenuti tra il personale amministrativo a diretto contatto con la sindaca Virginia Raggi, il M5S sembra mantenere un consenso che lo potrebbe accreditare come forza di governo a seconda del sistema elettorale con cui si arriverà alla scadenza della legislatura. Secondo alcuni analisti, ad esempio, la versione iniziale dell'Italicum, prima dell'intervento della Consulta, con il premio di maggioranza consegnato al vincitore del ballottaggio tra i partiti più votati, avrebbe premiato il M5S e cioè, paradossalmente, uno dei soggetti decisamente contrari a tale sistema elettorale. Come si può comunemente osservare, anche le fuoriuscite

volontarie o forzate dal M5S da parte di alcuni parlamentari, l'emergere di posizioni diversificate all'interno dei pentastellati, come avviene di solito in ogni organizzazione, non hanno finora intaccato la popolarità di personaggi come Alessandro Di Battista, Luigi Di Maio o Roberto Fico. Di fatto il M5S ha mobilitato una fascia di popolazione in gran parte estranea a forme di militanza politica. Questa

è una grande novità che alle volte si esprime anche con le tipiche modalità dei neofiti che si avvicinano ai problemi come se fossero i primi ad occuparsene. O a usare simbologie come la Marcia Perugia Assisi che appartiene ad altre storie consolidate fino a proporsi quali nuovi San Francesco o più laicamente come moderni Prometeo che porta agli uomini il fuoco rubato agli dei.



Come approfondimento dell'articolo di Iole Mucciconi offerto sul mensile, si propongono diversi contributi. La riproposizione dell'intervista fatta a **Luigi Di Maio** nel 2013, giovanissimo neoeletto tra i vicepresidenti della Camera dei deputati, ma figura già emergente per il tratto distinto e dialogante che lo ha portato ad essere indicato come un possibile candidato premier del M5S.

Un'intervista a **Paolo Pombeni**, autorevole politologo e autore di Città Nuova editrice, che espone le ragioni di una critica estesa del M5S.

Un'intervista al senatore **Nicola Morra** del M5S.

E infine l'esperienza emblematica di **Andrea Galati** come scoperta dell'impegno politico diretto nel M5S cercando di approfondire le risposte alle domande che molti si fanno su questa nuova forza politica ancora allo studio, presentata in diverse vesti, ma non molto lontana da poter raggiungere anche compiti di governo del Paese con le prossime elezioni politiche.

«Grillo è un megafono capace di amplificare la voce di un movimento presente da tempo nella società a partire dalle cose concrete».

Cosa vuole il Movimento 5 Stelle?

INTERVISTA A LUIGI DI MAIO, DEPUTATO E VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA SU STRATEGIE E IDENTITÀ DELLA NUOVA FORZA POLITICA. I RAPPORTI CON I PARTITI, I PIANI ECONOMICI, I TEMI ETICI, LE FIGURE DI GRILLO E CASALEGGIO (CITTANUOVA.IT 20 APRILE 2013)

Il deputato del Movimento 5 Stelle (M5S) Luigi Di Maio arriva da Pomigliano d'Arco (Napoli) dove partecipa regolarmente ai lavori dell'osservatorio politico permanente, uno spazio laico di dialogo promosso dalla parrocchia di San Felice in Pincis che ha organizzato con Città Nuova, lo scorso mese di dicembre, un dibattito con i sindacati sulla Fiat. Ad aprile, l'ultimo incontro

pubblico dell'osservatorio è stato un dibattito aperto con questo giovane concittadino di soli 26 anni, laureando in giurisprudenza all'Università Federico II di Napoli, arrivato a ricoprire la carica di vicepresidente della Camera dei Deputati. È un volto già molto conosciuto dai giornalisti che stazionano nella piazzetta di Montecitorio e lo interpellano sapendo di trovare la disponibilità alla risposta.

Cerchiamo di andare oltre la cronaca immediata per capire meglio la persona dentro una realtà nuova che suscita, come sempre in politica, pareri molto diversi. Ce la possiamo fare? Proviamoci senza giri di parole.

Chi è per voi Beppe Grillo? Come fate a parlare di democrazia se poi c'è un capo che decide per tutti?

Grillo è un megafono capace di amplificare la voce di un movimento presente da tempo nella società a partire dalle cose concrete. Io vengo da una città dove siamo 50 attivisti abituati a un confronto aperto per arrivare a soluzioni condivise su temi reali. Così in Parlamento ci siamo trovati dandoci delle regole per "decidere cosa decidere" di volta in volta senza ricevere direttive da chicchessia. Sono stato scelto dagli altri deputati per ricoprire il ruolo di una



Maurizio Brambatti/ANSA

Luigi Di Maio da Pomigliano D'Arco (NA), vicepresidente della Camera dei Deputati.

vicepresidenza della Camera senza nomine dall'alto e ricevendo il voto anche di altri parlamentari non del M5S.

E cosa dire di Casaleggjo?

È colui che è stato capace, con la sua competenza, di incanalare la forza comunicativa di Grillo in modo tale da essere più efficace e i risultati li stiamo vedendo.

Quindi avete accettato la regola della maggioranza per decidere al vostro interno?

Certo, e adesso apriremo una piattaforma informatica per un forum dove ciascun cittadino potrà iscriversi per proporre delle leggi. Se la proposta riceve il favore di almeno il

20% degli iscritti al forum, ci impegniamo a studiarla per poterla presentare alla discussione del Parlamento. Allo stesso modo stiamo facendo nei comuni dove abbiamo fatto approvare i regolamenti attuativi che rendono possibili i referendum previsti dagli statuti del municipio.

Ma la regola della maggioranza può essere sempre valida? Ci sono argomenti che prevedono il dissenso della coscienza?

Non possiamo ricevere contributi che vanno contro le nostre linee programmatiche, come ad esempio la gestione dei rifiuti e dell'acqua.

E su temi laceranti come la questione dell'eutanasia, dell'aborto o del matrimonio tra omosessuali non prendete alcuna posizione?

Credo che su questi argomenti, a prescindere dalla posizione personale, occorra indire un referendum come lo intendiamo noi, cioè senza bisogno di raggiungere il quorum per essere valido, così da invitare ognuno ad esporsi e prendere posizione senza trincerarsi nell'astensione. Decide chi vota.

Ma non vi sembra una posizione insufficiente?

Vi invito a considerare che la finalità principale del nostro movimento è quella di



Il segretario del Pd Matteo Renzi durante una trasmissione televisiva.

Giuseppe Lami/ANSA

riattivare una partecipazione effettiva dei cittadini alle scelte politiche attivando tutte le forme di democrazia diretta in considerazione del fatto che la maggior parte delle persone sono rese di fatto estranee alle decisioni che riguardano il loro destino.

Questo spiega, ad esempio, anche la vostra mancata presa di posizione sulla cittadinanza ai bambini nati in Italia da genitori stranieri?

Non abbiamo una visione comune sul tema. Io sono del tutto favorevole a riconoscere questo diritto, ma voglio avviare un percorso democratico di decisione politica dei cittadini.

Ma almeno avete una posizione sulla questione della politica economica? Gli economisti che hanno studiato il vostro programma dicono che siete precisi sul micro (favorire la piccola impresa locale) ma non offrite una visione macro. È così?

Siamo per lo sviluppo sostenibile alternativo allo stato attuale della economia che non ha via di uscita. Prendo il caso della mia terra, dello stabilimento Fiat di Pomigliano che non potrà produrre ancora auto con lo stato attuale della sovrapproduzione mondiale. Al centro ricerche Elasis di Pomigliano, sempre della Fiat, esistono le sperimentazioni sul motore di cogenerazione che è indirizzato al mercato cinese mentre l'Italia è soggetta a politiche di corto respiro che

servono solo per sostenere i profitti di alcuni. Che il meccanismo non poteva durare lo diceva mio nonno 40 anni addietro quando già faceva la raccolta differenziata per il riciclo e il riuso.

E per casi come Taranto?

Bisogna lavorare sui lunghi tempi. Per i figli che avrà la mia generazione dato che noi e i nostri padri siamo già contaminati da uno sviluppo che si sta ritorcendo contro la popolazione. È ciò che avviene nella terra dei fuochi in Campania sotto assedio per la gestione criminale dei rifiuti. Non possiamo risolvere questi problemi in due o tre anni, ma possiamo ora rimettere le fondamenta per arrivare al risultato di una riconversione ecologica. Non sono temi di destra o sinistra. Su questa urgenza incontro persone di diversa estrazione e io vedo ognuno, al di là del colore politico, concentrandomi sui contenuti.

Non siete in prevalenza di provenienza di sinistra, visto l'evidente antiberlusconismo?

Il "berlusconismo" appartiene ormai un po' a tutta la politica italiana e ha trascinata al di fuori della destra. Tra noi esiste una provenienza varia. Così ci sono cattolici e non credenti espliciti. L'importante sono le scelte. Ad esempio, io stesso ho detto che in politica dobbiamo seguire l'esempio di papa Francesco senza suscitare dissidi all'interno del M5S. Una cosa è la critica per l'attività

Come si decide sui temi importanti? Eutanasia, immigrazione, politica estera...

non trasparente, ad esempio dello Ior, altro è il fatto che dappertutto troviamo, nei comitati cittadini, cattolici impegnati sui beni comuni. Io stesso, quando mi sono impegnato per la salvaguardia di un parco dal cemento, non ho trovato ascolto dai partiti, ma la parrocchia ha aperto le porte per poter fare assemblee partecipate con i cittadini.

Chiusura netta al Pd, o "Pd meno elle" come lo chiama Grillo?

Non potevamo votare la fiducia a un governo Bersani senza avere alcuna prova di affidabilità. Con la proposta di Rodotà per la presidenza della Repubblica, arrivata tramite una scelta dei cittadini, abbiamo offerto la verifica di una prova di affidabilità. Rodotà, come Strada e la Gabanelli, non sono nostri ma un patrimonio del Paese. E con un presidente competente, come Rodotà, ci sarebbero le premesse per ridare la centralità a un Parlamento che può fare leggi importanti senza cercare accordi sottobanco e innaturali per ottenere a ogni costo un governo.

Dario Fo (1926-2016) ad una manifestazione in piazza del M5S.



Luca Zennaro/ANSA

Né di destra né di sinistra? La cultura politica del M5S

INTERVISTA AL POLITOLOGO PAOLO POMBENI

a cura di Carlo Cefaloni

Paolo Pombeni, tra i maggiori studiosi di politica in Italia, non si nega a un confronto aperto sulla realtà del M5S. Già professore di Storia dei sistemi politici all'Università di Bologna, è attualmente direttore dell'Istituto storico italo germanico della Fondazione Bruno

Kessler di Trento. È membro della direzione della rivista *Ricerche di Storia Politica*, che ha fondato, e dell'*editorial board* del *Journal of Political Ideologies*. Con Città Nuova ha pubblicato *La politica dei cattolici (dal Risorgimento a oggi)*, libro intervista con Michele Marchi.

Il Movimento 5 stelle continua a mantenere un forte consenso nei sondaggi e si presenta come una forza politica che ambisce a governare suscitando grandi speranze e forti timori. Che idea si è fatto di questa realtà? Esprime una certa continuità con certe formazioni politiche del passato?

Il M5S è un tipico frutto della crisi dell'ultimo quindicennio, perché sfrutta l'imposizione di certi pre-giudizi realizzata da tante centrali mediatiche (manca l'onestà, siamo vittime dei poteri forti, dovremmo tutti poter contare direttamente in politica, ecc.) e perché risponde alla tipica domanda di tutte le crisi: quando ci arriverà finalmente il messia salvatore

atteso? Da questo punto di vista è in continuità con tutti i contenuti di palingenesi che la nostra storia si tira dietro: dalle aspettative rivoluzionarie post 1945 (ma anche prima: pensi alla crisi che portò al fascismo) alle utopie delle rivolte giovanili del '68 e dintorni, alle continue invocazioni delle "rivoluzioni morali" degli anni '80 e inizio anni '90 del secolo scorso (il berlinguerismo, ma non solo). Le speranze che suscita hanno radice nell'attesa del terremoto salvifico che distruggendo la vecchia realtà farà sorgere i nuovi cieli e le nuove terre. I timori derivano dalla

constatazione che i terremoti in politica raramente portano bene e, nei rari casi in cui ciò si realizza, arriva dopo lunghi periodi di difficoltà, esasperazioni e miserie. Il problema oggi aperto è che stanno crescendo, a mio parere, pulsioni irresponsabili in vari ambiti dei ceti dirigenti dove ci si illude di poter governare la tigre: ben venga il terremoto, si pensa, tanto poi per gestire la ricostruzione chiameranno noi e allora si tornerà coi piedi per terra. Sono errori che nella storia i ceti dirigenti hanno fatto altre volte e sempre con risultati poco brillanti.

Si può essere davvero al di là della destra e della sinistra?

Non si tratta di essere al di là della destra e della sinistra, si tratta del fatto che questi sono due punti di riferimento ideologico che si modificano in continuazione e che non ha senso ritenere nelle mani di questa o quella ortodossia. In termini più comprensibili si dovrebbe parlare dell'eterna tensione fra conservazione e progresso, sapendo però che anche questi sono termini scivolosi che vanno valutati a posteriori sulla base dei risultati che raggiungono le forze che ad essi si ispirano.



Professor Paolo Pombeni, direttore di Mentepolitica.it.



Grillo al palazzo del Campidoglio, Roma.

Alessandro Di Meo/ANSA

M5S pensa di iscriversi nel filone del progresso, ma c'è da valutare se quanto propone è un progetto immaginato o un percorso reale di miglioramento. Tanto per usare un esempio banale: ovvio che per risolvere il problema dell'immondizia sarebbe ottimo ridurre drasticamente la produzione, ma bisogna poter dimostrare che ciò è possibile, altrimenti è meglio trovare il modo di gestire tutta quella che produciamo.

Quale cultura politica le sembra predominante nel movimento che ha perso uno dei suoi punti di riferimento come Gian Roberto Casaleggio?

Al momento il M5S non ha una cultura politica, ha solo un patrimonio di slogan che adatta, a volte con grande abilità, alle aspettative sia di

una parte della gente sia di una parte delle classi dirigenti. È eccessivo rinfacciare questa colpa solo al M5S, visto che di cultura politica ce n'è in giro molto poca. Quanto a Casaleggio non si è mai capito se era veramente un produttore di tattiche politiche oltre che di utopie. Al momento il M5S più che di cultura politica, che comunque raccatta qua e là (e c'è una certa corsa ad offrirsi per la bisogna), avrebbe bisogno di una guida che gli desse una strategia politica un poco più robusta.

Esiste davvero un deficit di classe dirigente oppure questa si ricicla continuamente con l'imposizione di élite persistenti nonostante il richiamo alla democrazia diretta?

Tutta la politica italiana ha un deficit di classe dirigente se

intendiamo questo termine in senso proprio. Se invece pensiamo più banalmente all'emergere di figure capaci di imporsi per orientare la gestione del potere che si acquisisce man mano, questo è un fenomeno naturale che non si interrompe. I pentastellati sono arrivati ormai al potere e devono, gioco forza, gestirlo. Lo fanno più o meno bene, alcuni di loro sono travolti da responsabilità per cui non sono all'altezza, ma altri imparano e si adeguano. Su questo aveva ragione il vecchio Pareto: la circolazione delle élite è una legge storica. Del resto basta pensare al successo che hanno poi avuto in politica tanti uomini e donne formati nelle utopie del '68, che non erano meno traballanti di quelle del M5S.

Guardando al voto

INTERVISTA AL SENATORE 5 STELLE NICOLA MORRA

a cura di **Claudia Di Lorenzi**

Mentre si torna a discutere di legge elettorale, e ci si interroga sulla data possibile delle prossime politiche, il M5S lavora alla stesura del programma di governo e annuncia per l'autunno il nome del candidato premier. Tra difficoltà nelle amministrazioni locali e qualche inciampo di troppo – vedi i casi di Roma, Genova e Palermo – e con lo spauracchio di una riedizione delle “larghe intese” Pd-Fi,

il Movimento fondato da Beppe Grillo consolida le proprie certezze: «Nelle amministrazioni i cittadini dimostrano di avere fiducia in noi perché abbiamo una capacità rivoluzionaria, quella di portare avanti politiche nuove nella gestione di problemi vecchi». A settembre il Movimento 5 stelle sceglierà il suo candidato premier, e poco prima del voto presenterà agli elettori i

nomi della possibile squadra di governo. Lo ha annunciato il vice presidente della Camera Luigi Di Maio, intervenendo all'università di Harvard, negli Stati Uniti, ai primi di maggio. Di Maio – che molti indicano come possibile candidato 5 stelle a Palazzo Chigi – ha anche ribadito la linea del Movimento, che «si ispira ai valori della democrazia, rifiuto della guerra, antirazzismo, contro ogni tipologia di malaffare e a favore della legalità». Non è chiaro quando si andrà a votare per le prossime politiche – l'esecutivo Gentiloni potrebbe arrivare a fine legislatura nel 2018, dovendo riscrivere la legge elettorale, senza la quale il



Il senatore Morra mentre dialoga con un manifestante davanti Montecitorio a Roma.

Massimo Percossi/ANSA

presidente Mattarella non scioglierà le Camere –, ma il lavoro sul programma di governo del Movimento 5 stelle procede. Sono già pubblici i capitoli su energia, politica estera, trasporti e agricoltura e continua il lavoro preparatorio sugli altri. Continua in un contesto incoraggiante: i sondaggi di fine marzo vedono il M5S in crescita, sul piano nazionale arriva al 29% e quindi raggiunge il Pd. Sul piano locale il 51% degli italiani ritiene che sarà il partito che si affermerà di più. L'88% di coloro che abitano in un Comune a guida "grillina" si aspetta una riconferma del Movimento. Ne abbiamo parlato con il senatore 5 Stelle **Nicola Morra**.

Le prospettive invitano ad essere ottimisti...

I sondaggi non sono mai stati affidabili e continuano a non esserlo, ma io credo che vinceremo. Portando una logica di pulizia, controllo e trasparenza lì dove prima c'era soltanto interesse, opacità, complicità e collusioni, produci di fatto uno scontro fortissimo. Allora sono dell'avviso che sia l'istinto di sopravvivenza che deve spingere a reagire i tanti che in Italia non hanno mai rubato o accettato che il privilegio sia la condizione tipica di alcuni mentre tanti altri subiscono il sopruso. Questo istinto di sopravvivenza ha già fatto reagire tanti che sono stanchi di sapere che, ad esempio, in Italia un

chilometro di Tav costa 6 o 7 volte quello che costa in altri Paesi d'Europa. Per cui non mi stupisce che tanti italiani abbiano sempre più fiducia nel Movimento e sono convinto che quanto più ci faremo conoscere tanto più verrà superata la diffidenza nei nostri confronti. Fermo restando che anche noi ogni tanto facciamo errori e prendiamo cantonate, solo che le nostre sono sempre in buona fede. Nei giorni scorsi ho commentato su Facebook un post dell'ex premier Renzi, il quale sosteneva che il suo governo avrebbe lasciato in eredità al governo successivo un tesoretto di 47 miliardi di euro, rinviando alla lettura dell'art.1 comma 140 della legge di Bilancio. Tuttavia, la legge



Luigi Di Maio, Virginia Raggi (sindaca di Roma), Alessandro Di Battista e Roberta Lombardi (molto critica della gestione Raggi).

Alessandro Di Meo/ANSA

proprio in quel punto istituisce un fondo che nell'arco di 16 anni, dovendo destinare ogni anno grossomodo 3 miliardi di euro, permetterà di spendere in infrastrutture 47 miliardi. Però l'istituzione del fondo non è per nulla il finanziamento dello stesso, e quindi prendersi il merito di qualcosa che sul momento è soltanto virtuale è tipico di una certa logica, che è quella dei tweet e degli annunci, a cui segue il nulla.

Parlando di concretezza, il governo ha firmato recentemente un Memorandum contro la povertà che istituisce un reddito d'inclusione per le famiglie, con denaro e servizi. Quella del reddito di cittadinanza è sempre stata una battaglia del Movimento 5 stelle: l'esecutivo cerca di battervi sul terreno? Come valuta le misure proposte?

Il Pd è convinto che i palliativi possano sostituire i farmaci. Questo Paese ha da contrastare una crescente e diffusa marginalizzazione sociale che diventa anche miseria per molti cittadini. Se penso ai numeri della povertà assoluta oltre che relativa, mi vergogno di essere italiano. A fronte di queste emergenze si doveva rispondere con misure importanti che permettessero a tanti di sentire lo Stato vicino. Invece questo reddito d'inclusione, nella sua pochezza e vaghezza, dimostra di voler contrastare con effetti scenici ciò che dovrebbe essere colpito alla radice: dovremmo

riformare complessivamente le politiche attive del lavoro, drenare risorse da impieghi ben poco produttivi e clientelari per garantire il necessario per esempio ai minori. Una delle concretizzazioni di questo stato di abbandono è la crescente marginalizzazione dei minori, di cui ha parlato recentemente Save the Children. Allo stesso modo, sostenere che si siano toccati i vitalizi così come voleva la proposta avanzata in ultimo

«Abbiamo idee nuove per problemi vecchi». La sicurezza della vittoria a partire dalla competenza e dall'onestà

dalla maggioranza, quando poi incideva – se non ricordo male – sull'1,74% del volume dei vitalizi garantiti ogni anno agli ex parlamentari, significa prendere per i fondelli chi ha bisogno. Lo stesso Matteo Renzi, tenendo fede agli impegni che aveva assunto, poteva quanto meno provare ad affrontare certi problemi. Penso a quanto disse appena si insediò come premier, ospite di Enrico Mentana, sulla

riforma previdenziale da fare, sostenendo che bisognava riconsiderare, prima ancora che la legge Fornero nel suo complesso, i metodi di calcolo delle pensioni dovendo di fatto equiparare retributivo e contributivo. Alle parole non ha fatto seguire i fatti, ed è stato al governo per tre anni.

In vista delle politiche, aspettando di vedere con quale legge elettorale si voterà, Luigi Zanda, presidente dei senatori Pd, invita Forza Italia a fare fronte comune contro Grillo, e auspica di trovare convergenze su più temi. Sembra una riedizione delle larghe intese. Cosa ne pensa?

Fa piacere che Zanda finalmente venga fuori e coloro che dovevano contrapporsi alle forze della destra rivelano di avere una formidabile empatia con le stesse purché si salvaguardino il privilegio e la clientela. Se ci interrogassimo sul mondo delle cooperative e su tanti luoghi di opacità all'interno del terzo settore, lo stesso Pd avrebbe da vergognarsi. Ora, il richiamo a un'intesa con Fi svela una corrispondenza di amorosi sensi, e spiega anche come sia straordinariamente frequente che politici e parlamentari transitino da un partito all'altro come se nulla fosse. Il caso di Palermo lo dimostra perché attualmente sembrerebbe che il candidato del Centro-destra debba essere Ferrandelli, che è stato candidato del Centro-sinistra alle ultime elezioni.



Alessandro Di Marco/ANSA

Al centro la sindaca M5S di Torino, Chiara Appendino.

O pensiamo al messinese Francantonio Genovese, parlamentare eletto col Pd ma ora ritornato in Forza Italia. I casi sono tanti e mostrano che si tratta di vestiti diversi per uno stesso corpo che è quello della partitocrazia. Se gli toglie la politica, questi signori non sanno cosa fare nella e per la loro vita.

Vi preoccupano queste possibili larghe intese?

No, al contrario, ci fa comodo che emergano questi propositi perché gli italiani sapranno che la cosiddetta contrapposizione fra destra e sinistra è soltanto finta.

È necessario andare quanto prima al voto rispettando la sentenza della Consulta

State lavorando per definire il metodo per la scelta del candidato premier: quali sono le ipotesi?

Prima ancora che scegliere il premier è fondamentale

lavorare sul programma. Il candidato premier, che dovrà possedere capacità di ascolto e sapersi relazionare alla cittadinanza tutta, dovrà anzitutto dimostrare di saper operare con coerenza affinché il programma con cui è stato eletto verrà realizzato.

Sul programma di governo, ci sono punti cardine già individuati?

È tutto pubblico, il programma energetico è già stato votato, e anche quello di politica estera, e sul blog stiamo pubblicando delle discussioni preparatorie alle votazioni del programma sul lavoro. Crediamo sia una

questione di valori e di idee per cui, se non abbiamo la capacità rivoluzionaria di offrire idee efficaci per la risoluzione dei problemi, è ovvio che scontenteremo. Perché nelle amministrazioni i cittadini dimostrano di avere fiducia in chi abbiamo proposto? Perché portano avanti politiche nuove nella gestione di problemi vecchi. Se oggi il governo, attraverso il ministro Galletti (Ambiente), chiede ad un comune di dotarsi di un inceneritore, dimostra arretratezza culturale, in quanto queste politiche ambientali vengono combattute dall'Unione europea per cui siamo in infrazione da anni a causa del bassissimo riuso della materia prima che noi facciamo diventare rifiuto. Sono le competenze quelle che servono per risolvere sfide come quelle attuali. Quelle competenze che abbiamo invitato ad Ivrea e convocato a gennaio alla Camera per "Lavoro2025" e che stiamo cercando di coagulare al fine di avere le migliori intelligenze per accettare le sfide della modernità. Se però un Paese spende in istruzione e cultura solo il 4,1% – come ha sottolineato recentemente l'Istat –, quando la media dei Paesi Ocse è il 6% e quando tanti nostri concorrenti spendono anche il 9%, allora non stupiamoci se continuiamo a pensare come 30 anni fa. Beppe Grillo – e non solo lui – ricorda che l'età della pietra non è finita perché sono venute meno le pietre, ma perché con intelligenza ha intravisto e percorso nuove strade.

Legge elettorale: proponete di estendere il Legalicum al Senato. State cercando convergenze fuori del Movimento?

La Legge elettorale deve essere innanzitutto portata in Aula. Qualcuno sosteneva che si dovesse andare subito a votare salvo poi non avere la forza di portare in Aula la legge. Allora la si porti in commissione e in Aula e se ne discuta. Noi siamo dell'idea che il Legalicum – per come è emerso dalla sentenza della Corte Costituzionale – possa essere esteso al Senato ed essere immediatamente utile per il voto. Renzi, che diceva di voler votare subito e che, tra l'altro, aveva anche promesso di abbandonare la politica se avesse perso il referendum, ha le idee molto variabili sulla legge perché prima è stato oggetto di scontro formidabile il fatto che venissero previsti i capilista bloccati. Gli stessi emendamenti Gotor – che abbiamo votato – prevedevano l'inversione del rapporto fra eletti e nominati permettendo al corpo elettorale di avere più voce. Adesso apprendiamo dai giornali che Renzi avrebbe cambiato idea sui capilista bloccati. E qui a cambiare idea è il segretario del partito, mentre noi la nostra legge elettorale l'abbiamo fatta nascere da un percorso che ha visto coinvolti migliaia e migliaia di cittadini, come è giusto che sia.

Parliamo di cronaca. C'è il caso del sindaco di Roma Virginia Raggi che potrebbe

essere condannata per falso e abuso d'ufficio nell'inchiesta relativa alla nomina di Renato Marra, fratello di Raffaele, in carcere per corruzione, a capo del Dipartimento Turismo del Campidoglio. C'è poi a Genova quello di Marika Cassimatis, che il giudice ha riconfermato come candidata sindaco per il M5S. E a Palermo lo scandalo delle firme false a sostegno di liste elettorali per le scorse comunali. Questi episodi rischiano di compromettere la corsa del Movimento a Palazzo Chigi?

Ricordo sempre le parole di Paolo Borsellino: un politico oltre ad essere onesto deve anche apparire tale. Per cui non in presenza di avvisi di garanzia o iscrizione nel registro degli indagati, ma in presenza di elementi comprovati che mettono in seria difficoltà la credibilità di un amministratore della cosa pubblica, a mio avviso il Movimento ha il dovere morale di intervenire. Non è vero che un avviso di garanzia, che è uno strumento a tutela dell'indagato, significa in automatico un *proibetur*, ma va valutato e soppesato. Va valutato caso per caso. Poi noi abbiamo un garante che è chiamato a fare le scelte migliori possibili: finché i cittadini le riterranno credibili, noi saremo una forza importante per promuovere il rinnovamento del Paese vero e non di facciata.

Il perché del mio impegno politico con il M5S

PER CONOSCERE L'ITINERARIO DI ALCUNI TRA I NUOVI ATTIVISTI DEL MOVIMENTO 5 STELLE RIPORTIAMO COME EMBLEMATICA E SENZA ALCUN COMMENTO, QUESTA DICHIARAZIONE DELLE RAGIONI DI UNA SCELTA AD ANDREA GALATI, CONSIGLIERE COMUNALE DI MINORANZA NEL COMUNE DI MONTE PORZIO CATONE, IN PROVINCIA DI ROMA. AL TERMINE ANCHE DUE RISPOSTE SU QUESTIONI RICORRENTI NEL DIBATTITO POLITICO CON I M5S.

M5S in piazza con i simbolici gazebo.



Alessandro Di Marco/ANSA

Per conoscere l'itinerario di alcuni tra i nuovi attivisti del Movimento 5 Stelle riportiamo come emblematica e senza alcun commento, questa dichiarazione delle ragioni di una scelta di Andrea Galati, consigliere comunale di minoranza

nel comune di Monte Porzio Catone, in provincia di Roma. Al termine anche due risposte su questioni ricorrenti nel dibattito politico con i M5S.

Ricorrono da pochi mesi i miei 4 anni di impegno in politica.

Dopo aver sempre votato il presunto meno peggio o addirittura sotto suggerimento, il voto nazionale del 2013 è stato personalmente il primo davvero consapevole, grazie alla partecipazione ad alcuni comizi e alle informazioni su Internet.



Andrea Galati, consigliere comunale a Monte Porzio Catone (Roma).

Per la prima volta mi erano arrivati diversi concetti, che già facevano parte della mia vita da credente, impegnato nel sociale, ma applicati al mondo della politica, che fino a quel momento era stato per me sempre sconosciuto.


L'impressione che avevo avuto della politica era alquanto teorica: i governi si susseguivano facendo il possibile per affrontare problemi più grandi di loro. Poi nel rivedere al telegiornale i comizi a cui avevo partecipato,

mi sono reso conto che c'era qualcosa che non andava: mezze verità o sottili falsità erano ciò che ascoltavo dai media. Ciò mi ha spinto ad approfondire sempre di più e purtroppo la sorpresa non è stata piacevole: mi sono sentito in un sistema che non stava assolutamente facendo il possibile per affrontare e risolvere le varie problematiche, perché si seguivano altri criteri invece che il buon senso. Insomma, con altri amici della mia cittadina (Monte Porzio Catone, vicino Roma) ci siamo sentiti un po' vincitori per il risultato del M5S del 2013. L'esempio di vedere in Parlamento semplici cittadini, che avevano lavorato e lottato nei rispettivi territori, proseguire in tale impegno, mi ha letteralmente svegliato, con una semplice domanda: cosa posso fare io per Monte Porzio Catone? Ad un tratto diverse energie si sono incanalate in un percorso di cittadinanza attiva, che osserva la città alla ricerca di soluzioni, reali. Mi sono subito reso conto che l'impegno civico mi permetteva di fare molto più del bene rispetto a prima e così mi son messo al servizio del mio nuovo gruppetto di amici, tanto eterogeneo (atei, credenti, buddhisti, giovani, pensionati, lavoratori, studenti) quanto unito nell'occuparsi della città per migliorarla insieme. Sono arrivate poi nel 2014 le votazioni anche a Monte Porzio Catone e così ci è sembrato naturale presentare una lista.

Mi hanno scelto come candidato sindaco e per questo ho preferito passare al part-time al lavoro. La campagna elettorale, con i due bimbi di 4 e 6 anni, è stata impegnativa per tutta la famiglia, ma come ci hanno detto gli avversari di allora, la nostra è stata la migliore: una novità, perché fatta fuori, per strada, in giro tra la gente e non all'interno a contare voti a tavolino. Abbiamo puntato a "svegliare" l'astensionismo con megafono, bandiere, marce, gazebo informativi e di condivisione del programma, incontri, manifesti, citofonate... E così, anche se sono entrato in Comune da solo, come consigliere di minoranza, è

L'importanza della scoperta dell'impegno politico tra la gente

stata per noi una vera vittoria! Abbiamo, infatti, acquisito nuovi e utili strumenti per il nostro impegno civico, abbiamo fatto informazione, condivisione, pulci sugli atti, propositi di nostri, ottenendo anche dei risultati. Insomma, ci siamo resi conto che un'opposizione del genere non si era probabilmente mai vista

in Comune. Nonostante le difficoltà quotidiane, gli umori, il tempo a disposizione da racimolare, rifarei tutto, ma anche meglio, perché le soluzioni alle occasioni perse dall'attuale amministrazione sono fra tutti i cittadini, ed è per questo che occorre incontrarsi e ascoltarsi. Allora, buona cittadinanza attiva a tutti! Con la speranza un giorno di poter amministrare Monte Porzio Catone per completare il lavoro svolto finora, con nel cuore il motto "amare sempre, tutti, per primi, gratuitamente e con gioia", per essere per primi il cambiamento che vogliamo vedere attorno a noi! 

DUE DOMANDE AL MILITANTE DI BASE DEL M5S

Non ti sembra che il M5S difetti di democrazia interna con la presenza ingombrante e decisiva di Grillo?

A Monte Porzio Catone Grillo non è mai stato ingombrante, ovviamente impegnato su fronti più grandi, tutte le decisioni le abbiamo prese fra di noi senza nessuna interferenza. Se invece intendevi a livello nazionale, per poter esprimere un parere occorre conoscere i fatti dei vari casi concreti che in genere è difficile apprendere dai media. Quando Grillo (dall'esterno, quindi non in conflitto di interessi) prende delle decisioni dopo essersi confrontato per far rispettare alcune regole interne, lo fa sempre quale garante per mantenere saldi i principi cardine del M5S: il limite dei due mandati, l'essere incensurati, il taglio degli stipendi, i temi delle 5 stelle, ecc. Sul reato di immigrazione per esempio il voto degli iscritti è stato in disaccordo con

lui. Comunque credo che probabilmente un confronto de visu semplificherebbe la trattazione della questione.

Esiste una linea valoriale di riferimento o tutto può essere deciso dal gioco delle maggioranze del voto elettronico?

Le linee del M5S sui temi generali si sono costruite nel tempo quando ancora neanche esisteva come movimento politico, in modo partecipato (vedi innanzitutto quelle delle 5 stelle: acqua, ambiente, connettività, sviluppo, trasporti), mentre tutto ciò che non è a programma e non riguarda tali linee si mette a votazione fra chi sceglie di poter partecipare attraverso l'iscrizione al blog (iscrizione aperta a tutti www.movimento5stelle.it/regolamento/index.html) i cui risultati diventano ulteriori tasselli alle linee stesse.



Attivisti M5S alla marcia Perugia Assisi (maggio 2017) per il reddito di cittadinanza.

Tommaso Crocchioni/ANSA